

PALOMBI EDITORI®

PALOMBI & PARTNER S.R.L. • 00165 ROMA • VIA GREGORIO VII, 224 • TEL. 06 636970 • FAX 06 635746 • info@palombieditori.it • www.palombieditori.it
CAPITALE O 111.262,70 I.V. • C.F. E P.I. 07886721005 • R.E.A. 1060080

Comunicato Stampa

Titolo del libro:

Quando i Romani andavano in America

Scienza e conoscenze degli antichi navigatori

Autore: Elio Cadelo

Editore: Palombi Editori

Prezzo: e 19,00

Il Nuovo Continente fu scoperto ufficialmente da Cristoforo Colombo nel 1492, ma non era la prima volta: antiche civiltà marinare, tra cui quella romana, erano già sbarcate nelle Americhe lasciando numerose tracce come monete, statuette, tombe ed anche una nave. Il racconto dei viaggi avvenuti molti secoli prima di quello “ufficiale” è oggetto del saggio di Elio Cadelo *Quando i Romani andavano in America* (Palombi Editori, pagine 220, euro 15), che illustra la cultura scientifica e le basi teoriche in possesso del mondo antico, in particolare per quanto riguarda la matematica, l’astronomia e la geografia, e dimostra come i Romani conoscessero la scienza nautica e avessero anche navi adatte per attraversare l’oceano Atlantico.

I Romani furono grandi navigatori. Ad est commerciavano con l’India, la Cina e l’Indonesia: le loro esplorazioni raggiunsero e superarono la Nuova Zelanda; navigarono lungo le coste atlantiche dell’Europa fino alle Orcadi, l’Islanda ed oltre. In Africa sono state trovate tracce della presenza romana nello Zimbabwe e lungo le coste orientali. Questo è quanto ci dice la vulgata, ma in età imperiale i marinai romani raggiunsero anche l’America, che i geografi del tempo ritenevano essere la “terza India”. Equivoco che rimarrà anche dopo la scoperta di Colombo.

I ritrovamenti archeologici e molti passi della letteratura latina parlano di nuove terre (o isole) ad ovest e provano che i Romani conoscevano bene cosa ci fosse al di là delle colonne d’Ercole. Un testimone attento del tempo, Plutarco, scrive che «a cinque giorni di navigazione dalla Britannia, verso occidente, ci sono isole e dietro di loro un continente»; e Plinio nota «che tutto l’Occidente al di fuori delle colonne d’Ercole è ormai osservato ed esplorato».

Ma anche piante come il mais o l’ananas, la cui diffusione in Europa è fatta risalire alla scoperta dell’America, in realtà, come è ampiamente descritto nel volume, erano presenti nel Mediterraneo già in epoca romana.

Nel volume vengono esaminate anche diverse culture che con il mare ebbero un rapporto importante, come quella babilonese (che è all’origine del calendario e del concetto di latitudine e longitudine), quella indiana (che nell’antichità sviluppa eccezionali strutture portuali ed estese i suoi commerci in tutto l’oceano Indiano) e quella polinesiana, che fece della navigazione la base della propria organizzazione sociale: tutte elaborarono in maniera molto simile la scienza della navigazione.

I Romani non furono i soli a giungere nel Nuovo Continente: la genetica ha fornito prove della presenza in America dei Polinesiani, l’archeologia e la letteratura della presenza cinese ed indiana almeno duemila anni fa.

Perché di tutto ciò non ci sono tracce prima di Cristoforo Colombo? Le rotte commerciali,

spiega Elio Cadelo, erano segretissime e le mappe non venivano diffuse, avendo un enorme valore economico per i loro proprietari che potevano così avere l'esclusiva per importazioni di prodotti provenienti da terre sconosciute. E poi, come scrive nella sua prefazione l'astrofisico Giovanni F. Bignami, c'è il paradosso di Cristoforo Colombo: «L'importante, per avere il merito di una grande scoperta, è essere l'ultimo a farla, non il primo».

Collaborazioni

Al lavoro hanno collaborato astronomi dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, storici del Consiglio Nazionale delle Ricerche, scienziati dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, dell'ENEA, ammiragli e note personalità della scienza. Il volume è presentato dal professor Giovanni F. Bignami.

Elio Cadelo,

giornalista, laureato in Scienze politiche, caporedattore e inviato speciale del Giornale Radio Rai per la Scienza e l'Ambiente. Ha lavorato al *Corriere della sera*, al *Mattino*, è stato collaboratore di *Panorama*, *Scienza Duemila*, *Epoca*. Autore e coautore di numerose pubblicazioni quali: *Sette Nobel per un futuro* (Teknos), *Un rito, un diavolo, due culture* (Storia e Medicina Popolare); ha curato per Marsilio *Idea di Natura, 13 scienziati a confronto*. Premio ENEA 1999 per la divulgazione scientifica, è stato membro del Gruppo di lavoro sulla Informazione e Comunicazione in Biotecnologia del Comitato Nazionale per la Biosicurezza e le Biotecnologie della Presidenza del Consiglio.

Giovanni F. Bignami,

astrofisico, scopritore delle prime sorgenti gamma del cielo, ha proposto il metodo, ora seguito in tutto il mondo, per la loro interpretazione. Professore di Astronomia presso l'Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia, è stato Direttore Scientifico della Agenzia Spaziale Italiana, Direttore del Centre d'Etude Spatiale des Rayonnements del CNRS/Université de Toulouse (2003-2006), Presidente del Comitato Scientifico della ESA. È membro della International Astronautics Academy, dell'Accademia Europea e dell'Accademia dei Lincei.

Ufficio Stampa

COMXCOM: Gabriella Guerra – tel. 3392785957;

Federica Cingolani – tel. 3351329316